

Lista unitaria la Margherita s'arrocca

A D'Alema: no al partito unico
Rutelli lancia il patto per l'Italia

di Federica Fantozzi / inviata a Frascati

UN NUOVO PATTO con gli italiani. Un progetto «condiviso» per la «seconda ricostruzione» del Paese. Rimboccarsi le maniche in vista di un ciclo di governo, tra dieci anni «su basi nuove». Questo ha proposto Rutelli

agli ospiti, tra cui Mario Monti, riuniti a Frascati: «Non una stagione di sacrifici ma traguardi e

strumenti per raggiungerli». Il presidente della Margherita ha chiuso il seminario economico di Villa Tuscolana annunciando che la «messe» di riflessioni di imprenditori e professori sarà versata nel programma del centrosinistra guidato da Prodi. Rutelli non ha voluto parlare dello scontro in atto con il Professore ma solo del suo *Italia 2016 Missione possibile*: «È utile che la politica ascolti chi lavora, chi produce, chi innova». Le suggestioni dell'evento però sono molte. Primo, un'invasione nel campo del dialogo con la società - e soprattutto dell'ascolto - che Prodi coltiva nella Fabbrica del Programma. Secondo, l'accento ai ma-

li «strutturali» dell'economia italiana: «Noi siamo critici con il governo» ma i guasti non risalgono a pochi mesi fa. Terza ma cruciale è la lettura che alcuni danno del «patto generazionale» rutelliano: un rinnovamento della classe dirigente politica, a partire dai candidati premier dei due schieramenti.

Rutelli, insomma, mette l'accento sul riformismo di parte non di sinistra, dedicando qualche riga ai mali della giustizia: «La lentezza dei processi e i giudici politicizzati».

Gentiloni: non si parli di orticello, noi e D'Alema abbiamo interessi divergenti. I prodiani: ma ora ripensiamoci

E sfida Prodi sul suo terreno, allungando le mani su tre paroline chiave: programma e ceti produttivi. Ad affrontare la calura nella Davos dei Castelli Romani c'erano i sindacalisti Angeletti e Pezzotta, gli industriali Della Valle e Merloni, i manager Gamberale e Gros Pietro, Giorgio Gori, Luigi Abete, Giancarlo Elia Valori. Baci schioccanti tra Rutelli e Carla Fracci, in completo etnico panna e occhiali scuri.

Se venerdì la star era Montezemolo, ieri grande interesse ha suscitato l'intervento di Mario Monti. L'ex eurocommissario all'Antitrust rimpatriato a causa di Buttiglione (poi rimpatriato pure lui, ma è un'altra storia), ha riservato al centrosinistra una stiletta: inutile bluffare, un programma ancora non c'è.

Ma nella Margherita ancora in stallo sulla questione lista unica ha provocato «sconcerto» l'intervista di Massimo D'Alema a *Repubblica*. Se Rutelli taglia corto, non ha letto i giornali, la linea del partito è affidata a un furibondo Paolo Gentiloni. «Parlare di

orticello politico non è un buon criterio - si sfoga il braccio destro di Rutelli - la Margherita ha un interesse e D'Alema un altro. È un brutto vizio pensare che la propria posizione sia unitaria e quella degli altri no». Per uscire dall'impasse occorre «rilanciare la Fed presieduta da Prodi e la collaborazione Ds-Dl. Non si riduca il grande progetto dell'Ulivo a qualcosa di diverso legato a posizioni personali». Per Enzo Carra «D'Alema parla da lord protettore del centrosinistra, figura che non esiste». Critico anche Beppe Fioroni che nel quadro dalemiano di

Mario Monti, preoccupato ammonisce il centrosinistra: è tardi e non c'è ancora il programma

un bipolarismo dove a sinistra «si rafforza il nucleo riformista» mentre a destra si evolve verso il Ppe, vede materializzarsi l'incubo del partito unico: «In quelle righe si spiega un progetto per noi inaccettabile. Io dico: avanti con l'Ulivo federazione di partiti distinti». Apprezza invece la senatrice prodiana Cinzia Dato: «La scelta Dl ci riporta indietro di 15 anni, alle due gambe dell'Ulivo ex-Pci ed ex-Dc». E Franco Monaco: «La Margherita ha fatto una scelta solitaria in una logica particolaristica. Doveva discutere con gli alleati, ci ripensi».

Possibilista Rosi Bindi, autrice insieme a Enrico Letta di un documento-ponte: «I dubbi cominciano a scavare nel partito. La speranza è comporre. Certo non ci si può aspettare che la Margherita cambi idea una settimana dopo il voto...». Più avanti, in estate magari. Anche perché: «Sono convinta che Prodi è la persona capace di vincere e governare il Paese. Se poi cambiassimo leader, la gente ci farebbe a pezzi per strada».

L'EX SEGRETARIO PDS Occhetto: la lista ulivista non convince

ROMA «Non convince la proposta di una lista sedicente ulivista con chi ci sta». Lo dice Achille Occhetto, ex segretario Pds all'assemblea del Cantiere. E propone: «Prodi riprenda la strada originaria del grande Ulivo, che oggi è l'Unione, presentandosi non come leader di una parte ma di tutta la coalizione, rispetto alla quale i partiti dovrebbero fare un passo indietro, affidando una parte della loro sovranità a un'ampia cabina di regia che comprenda rappresentanti di partiti, ma anche personalità ed esponenti della società civile».

Proccupa il fatto, dice Occhetto, «che gran parte della cosiddetta sinistra riformista sia stata colpita da una vera e propria mutazione genetica. Non possiamo non vedere che riemerge una nuova questione morale sotto forma di intrecci di potere, anche trasversali, che finiscono per avere una rilevanza programmatica. Col rischio, sempre più evidente, di sostituire a Berlusconi un berlusconismo di sinistra».

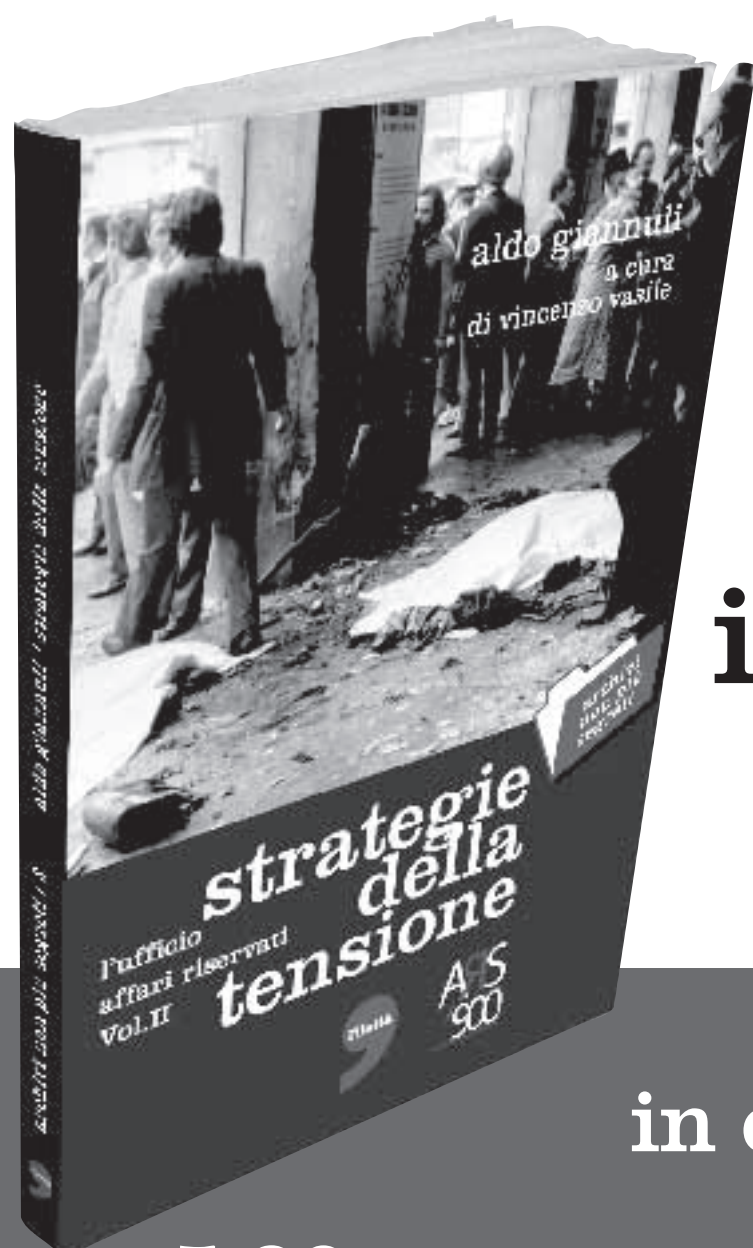
Ora occorre «colmare un vuoto: l'assenza di una sinistra all'altezza dei tempi. E per farlo occorre lasciarsi alle spalle i luoghi comuni secondo i quali o si è riformisti moderati o si è comunisti. Oggi non possiamo non dirci, tutti, socialisti e democratici. La vera scelta avviene sul piano programmatico. Si tratta di scegliere tra un socialismo democratico di destra alla Blair, e uno di sinistra alla Zapatero. In Italia manca una vera socialdemocrazia di sinistra».

E dunque, ha concluso Occhetto, è ormai evidente che la forza di governare va cercata in un chiarimento programmatico che metta il centrosinistra al riparo da cattive sorprese.



Francesco Rutelli Foto di Sandro Pace/Ap

fabio bolognini / explat



strategie della tensione

l'ufficio affari riservati Vol. II

aldo giannuli
a cura di vincenzo vasile

i documenti
che non
dovevamo
leggere.

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



ARS
900

l'Unità